

I NUOVI SINDACI

Formentini supera Dalla Chiesa, il Carroccio conferma la forza al Nord, ma non sfonda in Piemonte e in Veneto. In tutto il Centro (escluso Terni) vincono i candidati sostenuti dal Pds. A Catania testa a testa tra Bianco e Fava

Dilaga la sinistra, Milano alla Lega

A sorpresa Castellani batte Novelli, al Sud trionfano i progressisti

Stavolta davvero ha scelto la gente

ENZO ROGGI

Edopo il baleno il fulmine. Il ballottaggio, questa scelta secca tra due sindaci e due prospettive politico-amministrative che esalta al massimo il potere di decisione dei cittadini, ha confermato la spinta di fondo del 6 giugno, ha accresciuto il successo dell'autentico nuovo che si colloca a sinistra. Anche dietro la vittoria annunciata della Lega a Milano c'è un annuncio di responsabilità per la sinistra perché, partendo dalla forte percentuale di Dalla Chiesa, lavori a liquidare le conseguenze di un decennio sciagurato che ne aveva deturpato il volto e la credibilità: ciò è possibile perché è già risorto un insieme di forze che si erge deciso contro l'ondata di destra. Ancora migliore la prova in altre città dell'area «leghista» come Novara, Mantova e Trieste dove il distacco è stato minimo. Non c'è solo un «vallo» che chiude la Lega nel Nord, c'è una grande forza che la contesta nelle sue fortissime. E carico di esaltante insegnamento è il voto di Torino dove il coraggio del rinnovamento vero, e perciò rischioso, ha fatto aggio sull'illusione carismatica di una sinistra che guardava troppo al passato per rendersi credibile come forza di governo nelle condizioni inedite di una radicale transizione del Paese. E subito lo sguardo passa all'Italia «rossa» dove è un coro di conferma e di avanzata, con esiti spesso strepitosi fino all'apice di Ancona. In questa solida area del Paese - solida per sviluppo economico e civile e per tensione democratica - un partito dalle radici storiche che ha anticipato il moto nazionale di rinnovamento ha allargato al massimo possibile le sue alleanze dando un senso nuovo alla competizione politica, uscendone per questo vincitore. E il Mezzogiorno, questa terra italiana descritta fino a ieri come rassegnata ad un bieco clientelismo, ha colto l'occasione per mandarci un messaggio possente di riscatto che rafforza il senso dell'unità della Nazione proprio mentre emerge al Nord una forza rischiosa che lo nega. Dal Sud è venuta una spinta resa straordinaria dalla sua univocità: un vero rovesciamento del panorama politico.

L'Italia dei Comuni si è palesata ieri come l'Italia dei sindaci, del governo dal basso. Tre nomi (ma tanti altri andrebbero meritamente citati) simboleggiano questo risorgimento dell'autogoverno della gente: Valentino Castellani, Renato Galeazzi e Giuseppe Amone. Al Nord la sfida tra sinistra e Lega, al Centro la sfida tra la sinistra e i residui di una sopravvivenza centrista, al Sud la sfida tra la Sinistra e un sistema di potere rifugiatisi nel trasformismo: nella stragrande maggioranza dei casi la vittoria è andata alle forze di progresso. Questo è il dato che segna la stagione politica italiana. La Dc solo in alcune località (Ancona, Siena) è riuscita a entrare in competizione ed è stata sempre battuta. Essa ha perduto a sinistra vere e proprie roccaforti storiche come Belluno, Cassino, Sulmona. Il Psi ha assaporato fino in fondo l'amaro della sua tragedia storica, assente o immettizzato quasi ovunque, sconfitto laddove ha avuto l'imprudenza di riproporre le vecchie alleanze centriste, premiato per quanto possibile laddove ha scelto la sinistra. Ovunque, pur in mezzo a incertezze e anche a incomprensibili incongruenze, i nuovi movimenti hanno ottenuto un positivo battesimo (tale è il caso dell'affermazione della Rete a Catania).

Questo rivoluzionario dei rapporti di forza è anche figlio - nella logica del ballottaggio - della scelta dell'elettorato di centro che solo in parte minore si è ritirato ed ha, invece, preferito investire con razionalità il proprio voto: giudicando dagli esiti in gran parte del Paese, esso ha premiato le forze più credibili per un rinnovamento nella democrazia. E anche questa è una circostanza rilevante perché dimostra come una «sinistra che guarda al centro» è percepita come la risposta positiva, rassicurante alla crisi del vecchio sistema.

FORMENTINI



DALLA CHIESA



CASTELLANI



NOVELLI



BIANCO



FAVA



GALEAZZI



DI MURRO



D'ATTORRE



BRINI



PICCINI



CARNESECCHI



CIAURRO



GIUSTINELLI



ARNONE



SODANO



Gli exit poll definitivi della Doxa danno vincente a Milano il candidato della Lega Marco Formentini, che con il 55,1% batte Nando Dalla Chiesa, sostenuto da Pds, Rete, Rifondazione e Verdi. A Torino Castellani con il 57,3% batte Diego Novelli che ottiene il 42,7%. A Catania testa a testa tra Bianco e Fava. Al Centro si affermano i candidati sostenuti dal Pds. In tutto il sud trionfano le alleanze progressiste.

B. CAVAGNOLA R. LAMPUGNANI M. RUGGIERO

Dilaga la sinistra in tutta Italia, soprattutto al Centro e al Sud ma anche in alcune città del nord come Belluno. La Lega vince a Milano: Formentini con il 55,1% batte Dalla Chiesa che è al 44,9%. Secondo gli exit poll definitivi della Doxa, a sorpresa, a Torino è Valentino Castellani il vincitore con il 57,3%; il candidato del Pds, dei Verdi e di Alleanza ha battuto Diego Novelli, sostenuto da Rifondazione e Rete, che ha ottenuto il 42,7%. A Catania probab-

Anche ad Agrigento - secondo gli exit poll - è Giuseppe Amone, candidato dal Pds, da Rifondazione, Rete e Verdi a vincere con il 55,3% lasciando al 44,7 il Dc Calogero Sodano. A Ravenna il candidato del Pds Paolo D'Attorre ha battuto con il 50,7% Ezio Brini, candidato di Alleanza, dei partiti laici e dei Popolari che ha ottenuto il 39,3. Anche a Siena vince il candidato della Quercia, Pierluigi Piccini, che ottiene il 56% mentre quello della Dc ha avuto il 44. A Belluno, l'esponente della Quercia, Fistarol, vince nettamente il confronto con il candidato leghista. Gli uomini di Bossi si prendono invece la rivincita a Novara, città natale di Scalfaro. Infine Terni: dopo un testa a testa l'ex ministro Ciauro ha superato il piadessino Giustinelli. Anche al Sud trionfano i candidati progressisti, tranne che in alcuni comuni della Puglia dove si affermano i sindaci del Msi.

DA PAGINA 2 A PAGINA 8

Le prime reazioni politiche ai sondaggi della Doxa

Occhetto: «È un trionfo» Bossi: «E ora vedrete...»

CARLO BRAMBILLA VITTORIO RAGONE

«Ormai è del tutto evidente che il crollo del vecchio sistema politico viene raccolto dalla sinistra», questo il commento a caldo del segretario del Pds, Achille Occhetto che ha sottolineato come la Lega vinca in una sola città, Milano, mentre la sinistra vince in tutta Italia. «Ormai è certo, Bossi non è l'uomo della seconda repubblica». D'altra parte, secondo l'exit poll della Doxa, i candidati sostenuti dalla Quercia avrebbero conquistato la poltrona di sindaco nelle principali città arrivate al ballottaggio, esclusa Milano.

Euristica la Lega per l'esito del ballottaggio per la poltrona di sindaco a Milano. «È un risultato che viene dopo una battaglia cruenta fra statalismo e federalismo», sono state le prime parole di Umberto Bossi che poi ha aggiunto: «Il segnale è forte, il paese vuole il cambiamento e Milano è un esempio: indietro non si può tornare, non si può tornare al vecchio statalismo, e ora va licenziato anche lo statalismo della sinistra. Formentini non sarà un sindaco con il cappello in mano. La città ha scelto l'unica forza europea». Poi il leader della Lega è tornato ad attaccare il Pds sulle elezioni a Torino: «Il vinco degli ex comunisti grazie ai brogli elettorali, Castellani non verrà riconosciuto come sindaco dalla Lega...». «Ho vinto con i voti del centro», ha detto il professor Castellani, mentre lo stesso candidato sconfitto, Novelli, ha dichiarato: «È chiaro che non sono contento, però faccio gli auguri a Castellani e lavorerò in consiglio con tutte le mie forze».

Sulle elezioni di Milano, invece, è intervenuto Ottaviano Del Turco, segretario del Psi: «Non riesco a rassegnarmi al fatto che Milano possa essere finita nelle mani di Formentini». Identica preoccupazione è stata espressa da Rosy Bindi: «Sono molto preoccupata per Milano».

A PAGINA 8

«Basta craxismo» A Copenaghen Psi in quarantena

«Il craxismo ha provocato danni enormi al socialismo europeo», hanno detto i leader socialisti dell'Europa, riuniti a Copenaghen, e hanno chiesto al Psi, rappresentato dal segretario Ottaviano Del Turco, un cambiamento sostanziale di linea, da verificare entro l'autunno. Altrimenti non si potrà andare ad una comune campagna elettorale per le prossime europee. L'eurodeputato Lelio Lagorio che per primo riferisce ai giornalisti, dice: «I nostri partner europei sono stati severi ma cortesi, sono pronti ad aiutarci, ma hanno bisogno di risposte chiare su questi problemi». Il segretario del Pds Achille Occhetto ribadisce che è stato chiesto al Psi «un mutamento sostanziale di linea rispetto all'impostazione del craxismo». Ma Del Turco dice: «Mi aspettavo un esordio più duro».

SILVIO TREVISANI A PAGINA 9

A Firenze «risorgono» gli Uffizi In tanti in coda sin dalla notte

Folla delle grandi occasioni, tanti turisti ma anche tanti fiorentini ieri per salutare la riapertura degli Uffizi. Il museo è risorto a poco più di tre settimane dall'attentato di via dei Georgofili. Il presidente del Senato Spadolini e il ministro per i beni culturali Ronchey hanno voluto ricordare i morti. Dal dramma nasce la spinta a realizzare il progetto dei Grandi Uffizi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILANI

FIRENZE. Gli Uffizi risorgono in un tripudio di follia che attendeva fin dalla notte. Appena il portone si è spalancato una fiumana di persone ieri mattina si è riversata nel museo. Alla chiusura i visitatori erano stati circa 6.000. Insieme ai turisti italiani e stranieri, molti fiorentini che erano

finiti «un grande gesto di orgoglio nazionale». Non solo: dalla cenere lasciata dall'autobomba sorgeranno i Grandi Uffizi. Il progetto che si è impantato nelle paludi dei finanziamenti Fio, «i Grandi Uffizi si faranno entro tre anni», ha assicurato ieri il ministro Ronchey. Il museo triplicherà i suoi spazi, con 30 nuove sale espositive sottratte all'ex Archivio di Stato. «Noi siamo pronti a partire - dichiara la direttrice degli Uffizi Anna Maria Petrioli Tofani - tra pochi giorni andrò a Roma per discutere col ministro».

Ma se per il patrimonio artistico ieri era una giornata felice, pesa il ricordo delle cinque vittime, tra cui due bambini.

Per Ronchey e Spadolini l'uno accanto all'altro hanno passato in rassegna le sale in compagnia del sindaco Giorgio Morales e hanno verificato con i propri occhi il lavoro compiuto e quello ancora da fare. Il Corridoio vasariano, il più devastato dagli effetti dell'esplosione, avrà di nuovo l'antico portone e in tre settimane si concluderanno i lavori strutturali al primo tratto.

Poi Ronchey e Spadolini l'uno accanto all'altro hanno passato in rassegna le sale in compagnia del sindaco Giorgio Morales e hanno verificato con i propri occhi il lavoro compiuto e quello ancora da fare. Il Corridoio vasariano, il più devastato dagli effetti dell'esplosione, avrà di nuovo l'antico portone e in tre settimane si concluderanno i lavori strutturali al primo tratto.

Per Ronchey e Spadolini l'uno accanto all'altro hanno passato in rassegna le sale in compagnia del sindaco Giorgio Morales e hanno verificato con i propri occhi il lavoro compiuto e quello ancora da fare. Il Corridoio vasariano, il più devastato dagli effetti dell'esplosione, avrà di nuovo l'antico portone e in tre settimane si concluderanno i lavori strutturali al primo tratto.

A PAGINA 11

S'indaga su un giovane polacco sorpreso a Foligno mentre tentava di avvicinare il Pontefice

Una sciabola per colpire il Papa?

Un polacco di 33 anni, residente da qualche tempo in Italia, è stato fermato ieri a Foligno da una pattuglia dei carabinieri. Era in possesso di un pugnale e di una spada e si trovava lungo la strada dove stava per passare il Papa per recarsi ad incontrare i coniugi Allegretti genitori del piccolo Simone, il bambino ucciso nell'autunno scorso. Da Foligno, Giovanni Paolo II è poi volato in Abruzzo, sul Gran Sasso.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

FOLIGNO (Perugia). Ieri, a Foligno, in Umbria, un polacco di 33 anni, Jan Bulka, armato di pugnale e spada da samurai, è stato bloccato dai carabinieri, a pochi metri dalla jeep bianca di Giovanni Paolo II, il pontefice era giunto nella cittadina per incontrare i genitori del piccolo Simone Allegretti, il bimbo ucciso il 4 ottobre scorso. Per i carabinieri, «è impossibile stabilire quali fossero le reali intenzioni del polacco. Di certo, era stranamente attrezzato e per questa ragione non si può certo escludere che volesse portare a termine un attentato, un gesto clamoroso...». Nel pomeriggio l'uomo è stato rilasciato e denunciato in stato di libertà per «detenzione e porto abusivo d'armi».

«Ai coniugi Allegretti, Giovanni Paolo II ha detto: «Dovete farvi forza, capisco il vostro dolore. Ma posso dirvi che Simone è in Paradiso, tra gli angeli...». Alla signora Luciana, madre del piccolo Simone, il Papa ha spiegato: «Purtroppo, nel mondo, ogni giorno, tanti altri bambini muoiono...».

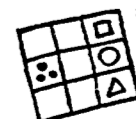
Da Foligno, il pontefice è poi volato in elicottero fino sul Gran Sasso, in Abruzzo, dove ha celebrato l'Angelus davanti a cinquemila alpini in congedo.

A PAGINA 10

In edicola ogni sabato con l'Unità
L'ABC della fantascienza

Sabato 26 giugno
Isaac Asimov
Cronache della Galassia

Giornale + libro Lire 2.500



I Libri dell'Unità